

Saluto del Presidente Ordine dei GIORNALISTI del Veneto | G. AMADORI

in occasione dell'inaugurazione del Centro Studi e Ricerca "Filippo Franceschi"
nel trentennale della Fondazione Lanza | 1988-2018

Egregio presidente, sono profondamente dispiaciuto di non poter essere presente oggi alla giornata inaugurale dell'importante iniziativa promossa dalla Fondazione Lanza.

Ritengo che il tema in discussione, quello dell'etica delle professioni, sia centrale al dibattito sul futuro di una società che sta vivendo una fase di profondi e radicali cambiamenti, di fronte ai quali vi è un crescente senso di disorientamento generale.

È per questo che le affido una breve riflessione da offrire, se vorrà, al dibattito.

Prima ancora che di etica - che può essere intesa nella sua implicazione morale - mi permetto di parlare di responsabilità.

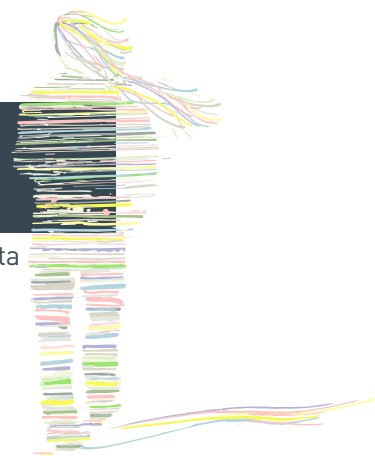
In una fase storica caratterizzata da una crescente perdita di valori e certezze - dalla sicurezza del lavoro, alle ideologie politiche, ai rapporti familiari - il concetto di responsabilità sta diventando sempre più centrale e decisivo.

L'impegno di ciascuno di noi, anche nei piccoli interventi quotidiani, è a mio avviso determinante, tanto più se consideriamo il ruolo che i professionisti assumono nelle dinamiche sociali ed economiche: un ruolo di riflessione e analisi; una funzione propositiva, progettuale, finalizzata alla crescita di un spirito critico.

Ruolo e funzioni che vanno difesi con determinazione dai pericolosi tentativi in atto, tesi a trasformare i professionisti in meri esecutori, riducendo il loro contributo in qualcosa di poco superiore ad un intervento impiegatizio. Tentativo che passa attraverso l'abbassamento del livello di istruzione, e il conseguente livellamento qualitativo verso il basso. Ma anche attraverso campagne di sistematica delegittimazione, che poco a poco contribuiscono a far perdere credibilità e autorevolezza.

È un fenomeno preoccupante, che coinvolge tutte le categorie professionali. Perché il potere tollera sempre meno chi ha gli strumenti culturali per smascherare le sue bugie, le campagne demagogiche, i progetti vuoti e le strategie che invece del bene pubblico perseguono interessi privati.

Mi soffermo brevemente sulla categoria dei giornalisti, che conosco meglio, oggi oggetto di attacchi senza precedenti, anche da parte di alti esponenti del governo, finalizzati a far passare il concetto dell'inutilità della mediazione giornalistica e, parallelamente, all'esaltazione della comunicazione diretta, unidirezionale, senza alcun contraddittorio, senza domande ed obiezioni: propaganda, insomma, che per raggiungere i suoi obiettivi, deve necessariamente screditare il lavoro giornalistico.



A questi tentativi, che riguardano per aspetti diversi anche le alte professioni, è necessario che i professionisti rispondano con una forte assunzione di responsabilità, investendo sulla preparazione professionale, sulla qualità del proprio lavoro, sul rispetto delle norme deontologiche, vero baluardo dell'autonomia e indipendenza.

Un impegno dovuto dai professionisti non solo per la maturazione personale e della categoria, ma per il contributo che possono, devono offrire alla crescita sociale.

Nel complimentarmi nuovamente con il presidente Lorenzo Celi per il valore dell'iniziativa proposta dalla Fondazione Lanza, vi auguro un buon lavoro.

Gianluca Amadori, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto